



“Il Comune caccia le Pattuglie”

E i no global ora attaccano le indagini della Questura

LUIGI SPEZIA

LE PATTUGLIE Cittadine lavorano tuttora per il Comune di Bologna. E' stata rinnovata una convenzione, scadenza nel 2009, per la quale il Comune l'anno scorso ha concesso un contributo di 15 mila euro allo storico Corpo della «sicurezza», nell'occhio del ciclone per l'inchiesta del pm Morena Plazzi su un dozzina di volontari accusati di violenza privata, lesioni, usurpazioni di pubbliche funzioni. Dopo la bufera, Rifondazione chiede lo scioglimento della convenzione, mentre i no global — pestati dai «pattuglianti» nella manifestazione del 2 giugno 2004 — accusano Questura e Digos. Il Corpo delle Pattuglie Cittadine fa parte del progetto degli Assistenti Civici, ha una sede concessa dal Comune in via Lincoln e paga all'Acer 400 euro al mese di affitto. Come tutti gli altri gruppi di volontariato che escono in strada con la pettorina «Assistenti Civici», i «pattuglianti» devono percorrere aree scolastiche, giardini e zone a rischio rendendo la propria pre-

senza «amica e rassicurante», con lo scopo di dissuasione e escludendo «ogni forma di azione repressiva. In caso di necessità deve limitarsi a informare le forze di polizia».

Il vicepresidente del Corpo, Emilio Manzini, spiega come si muovono le pattuglie per le vie di Bologna: «Usciamo la sera con uno, due o a volte anche tre equipaggi in auto. Ciascuno indossa la pettorina delle Pattuglie e in caso di intervento, la fascia al braccio degli Assistenti Civici, bene evidente. Siamo disarmati, ci limitiamo a fare segnalazioni. Nel caso ci trovassimo di fronte ad un reato, procediamo a fermare la persona in attesa dell'arrivo del 112 o del 113. La legge prevede che ogni cittadino possa arrestare chi ha commesso un reato in flagranza. La mattina seguente andiamo a testimoniare in Tribunale». Nella scheda inviata alla Segreteria Generale del Comune, viene illustrata l'esperienza del Corpo: «Attività di ordine e controllo in manifestazioni religiose, sportive, fiere e mostre...recupero auto rubate...sequestro sostanze stupefacenti e

denaro illecito».

Tutto questo non piace affatto a Monteverdi e al segretario del Prc Tiziano Loreti, che chiederanno l'immediata sospensione della convenzione con i pattuglianti cittadini, una inchiesta interna del Comune per scovare eventuali altri Rambo e alla Questura chiedono perchè abbia «tollerato l'uso della forza da parte di persone non autorizzate a svolgere funzioni di ordine pubblico», come nella manifestazione del 2004. D'accordo tutta l'Altrasinistra. Il leader del Tpo Marco De Pieri attacca la Digos perchè il 2 giugno 2004 «non riporta la presenza in piazza di questi strani personaggi», si chiede che ruolo abbiano avuto i pattuglianti in altre manifestazioni e «quale credibilità possono avere le 200 accuse di eversione messe in piedi in due anni dal pm Paolo Giovagnoli, supportate solamente dalle relazioni della Digos».